

§ F - A TUTTA VELOCITA',
ANZI FERMIAMOCI,...
AVANTI A SINGHIOZZO

Quando portai l'elaborato progettuale alla "Cassa per il Mezzogiorno", i soliti amici-colleghi mi accolsero con lo scherzo di non ricevermi in quanto ero venuto a Roma senza portare una cassata siciliana (v. nota N° 6), e dovetti fare solenne promessa per la successiva occasione. Finito lo scherzo, passammo ad esaminare il progetto che già avevamo visto e controllato, e Biancheri si impegnò a predisporre al più presto la motivazione di "parere favorevole" per l'invio al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici essendo l'importo progettuale (£ 3.650.000.000) superiore all'importo di lire 3.000.000.000 fissato quale limite di competenza.

Pertanto pregai il collega di avvertirmi quando il progetto sarebbe stato inviato al Ministero LL. PP. in modo di poter sollecitarne l'esame ma il progetto arrivato in via Nomentana non fu sufficientemente sponsorizzato e si addormentò dentro qualche scaffale.

Non si è parlato sinora di "politica", ma non possiamo nascondere che l'intervento di un partito della maggioranza locale di centro-sinistra, che "gestiva" il Ministero dei Lavori Pubblici nella persona dell' On. Mancini, riuscì a sbloccare la situazione ed accelerare i tempi di approvazione; il modo con cui si operò merita di essere narrato, (allo scrivente fu raccontato da un amico ingegnere che visse i fatti). Nel 1965 (Sindaco Calamia ed Assessore Lo Sciuto) si era in attesa dell'esame da parte del Consiglio Superiore LL. PP. e nel P.S.I. di Trapani si decise di costituire un Comitato che sarebbe dovuto andare a Roma dal Ministro Mancini, esponendogli la situazione idrica della città, e la necessità di altre fonti di approvvigionamento. Fu pertanto costituito questo Comitato nelle persone di: (1°) Senatore Simone Gatto (cui spettava il compito di organizzare l'appuntamento, data ed ora); (2°) l'On.le Regionale Francesco Pizzo di Marsala; (3°) Avv. Elios Costa di Trapani; (4°) Un Consigliere Comunale di Trapani, di cui il mio amico aveva dimenticato il nome oltre che la faccia; (5°) il mio

amico ingegnere, che non vuole essere citato; cinque persone in tutto. Di questi, il primo abitava a Roma, il secondo alternava i pernottamenti tra Marsala e Palermo, il terzo abitava a Palermo, quarto e cinque avevano a Trapani la residenza, cioè a parte il Sen. Gatto tutti gli altri dovevano prendere l'aereo: alla data stabilita dal Ministro Mancini i quattro avevano concordato di prendere il volo Palermo-Roma delle dieci (all'incirca), ma all'aerostazione, quando l'amico arrivò con un logico anticipo, non trovò nessuno degli altri tre, e dopo un po' iniziò a fare telefonate di conferma ottenendo questi risultati: L'avv. Costa aveva una causa in corso e non poteva venire (*tanto, sarete in quattro*), il Consigliere Comunale aveva qualche linea di febbre e preferisce non partire (*tanto, sarete in quattro*), l'on.le Pizzo non fu rintracciabile ma avrà pensato *tanto, saranno in quattro* ed al mio amico non restò che pensare *tanto, saremo in due*, come Comitato andiamo un po' ristretti. Appena atterrati a Fiumicino, il mio amico andò a telefonare al Sen. Gatto, ma gli rispose la moglie dicendogli che *tutto è a posto potete andare tranquilli, l'appuntamento è per le 12,30, Simone è dovuto partire per la Sicilia, si scusa, ma tanto siete in quattro* ed al mio amico venne la voglia di andare a prendere il primo volo per Palermo.

Le cose poi ebbero una buona fine, in quanto recatosi da solo e coraggiosamente al Ministero LL.PP. ebbe la fortuna di incontrare un collega di Università che adesso lavorava nella Segreteria Tecnico-Politica del Ministro e con l'esperta guida di un funzionario rintracciarono il nostro Progetto di massima che nell'ottobre 1965 fu approvato dal Consiglio Superiore, restituito alla "Cassa", ed il 21/12/1965 fu portato al C.d.A. di quell'Ente che a sua volta espresse parere favorevole ma con un *però*, e quando c'è un *però*, qualche complicazione sbuca fuori.

Le Alte Sfere della Cassa avevano rilevato che le prove di portata contrattuali erano state eseguite non in contemporanea su tutti i pozzi, bensì -a turno- su due pozzi di ogni TR; ma non sappiamo **se e quanto l'influenza reciproca** abbia ridotto il valore della

portata constatato singolarmente, potendo ottenere solo le portate ridotte -se e quanto- inferiori, come detto, alle precedenti. (v. nota N° 7)

Il ragionamento non fa una grinza, ma c'è da dire che durante le prove di portata di ogni coppia di pozzi, il livello dell'acqua negli altri pozzi si era mantenuto quasi inalterato, a dimostrazione che c'era una ridotta influenza tra una TR e le altre; Bianchieri e Ciccotti avevano relazionato sulla "bontà" della falda, ma non si disponeva di nessun dato atto ad escludere la necessità della prova contemporanea di tutti gli otto pozzi.

Arrivati a questo punto la "Cassa" (marzo 1965) decise di provvedere a questa operazione a sue spese, realizzando e finanziando la "PERIZIA PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE PRELIMINARI AI POZZI BRESCIANA E PER PROVE DI PORTATA", cioè: costruzione di tutta la rete elettrica a 20.000 volt per l'alimentazione, di tutte le cabine di trasformazione e.e. da 20.000 v. a 400 v., di tutte le cabine di pompaggio comprese le elettropompe sommerse per l'educazione dell'acqua, ed i quadri di comando, i misuratori di portata, nonché la rete di allontanamento delle acque dei pozzi ed il loro allontanamento nell'alveo del fiume MODIONE, in modo da evitare il rientro in falda, infine tutta la manodopera necessaria alla conduzione di questa **prova per la durata di 6 (sei) mesi consecutivi**. Tutti questi lavori, preventivati in **220 milioni**, erano tutte opere specificatamente previste nella fase di realizzazione dell'acquedotto, e quindi non apportavano nessun aumento reale all'importo complessivo. Quale Ente Concessionario fu incaricato il Comune di Trapani, ed il reparto tecnico dell'Ufficio Acquedotto di Trapani fu incaricato della direzione lavori e delle incombenze amministrative. L'approvazione di questa perizia fu deliberata il 21/12/1965 e non appena la "Cassa" inviò i documenti mandammo gli inviti per la gara d'appalto delle opere murarie, vinta dalla Impresa geom. Castrensis Maltese, di Trapani, e nel **febbraio 1966 iniziarono i relativi lavori**, che durarono sino **all'ottobre dello stesso anno**.

Si stava preparando la distribuzione dei turni e l'assunzione del personale di sorveglianza, ma la

"Cassa" bloccò l'inizio delle prove di portata, in quanto si andava incontro al periodo piovoso e i risultati sarebbero stati falsati dalle piogge invernali. Il personale di sorveglianza doveva ammontare a più di 30 unità, con turni di otto ore, cioè tre unità al giorno, per ogni TR, più la turnazione per le domeniche e le altre festività, più un dirigente che doveva rimanere in loco per tutta la durata delle prove e che doveva essere di fiducia; la scelta fu fortunata in quanto il geom. Filippo Daidone, che aveva lavorato in Ufficio nei primi tempi del mio arrivo per il rilievo delle reti idriche cittadine (vedi pag. 4) accettò la proposta fattagli e organizzò perfettamente il lavoro quando la Cassa diede lo "sta bene" all'inizio del pompaggio avvenuto il giorno **18 aprile 1967** e finito il **25 novembre 1967** per complessivi 221 giorni di pompaggio (cioè 41 giorni in più del previsto).

Durante questo pompaggio fu riscontrato un certo calo delle portate, e per compensarlo -come previsto in contratto- l'Idrotecnica trivellò altri due pozzi, il **TR5** ubicato tra il TR1 ed il TR4, mentre il **TR2-C** fu realizzato tra il TR2-A ed il TR2-B essendosi la portata di quest'ultimo ridotta a pochi litri/sec.

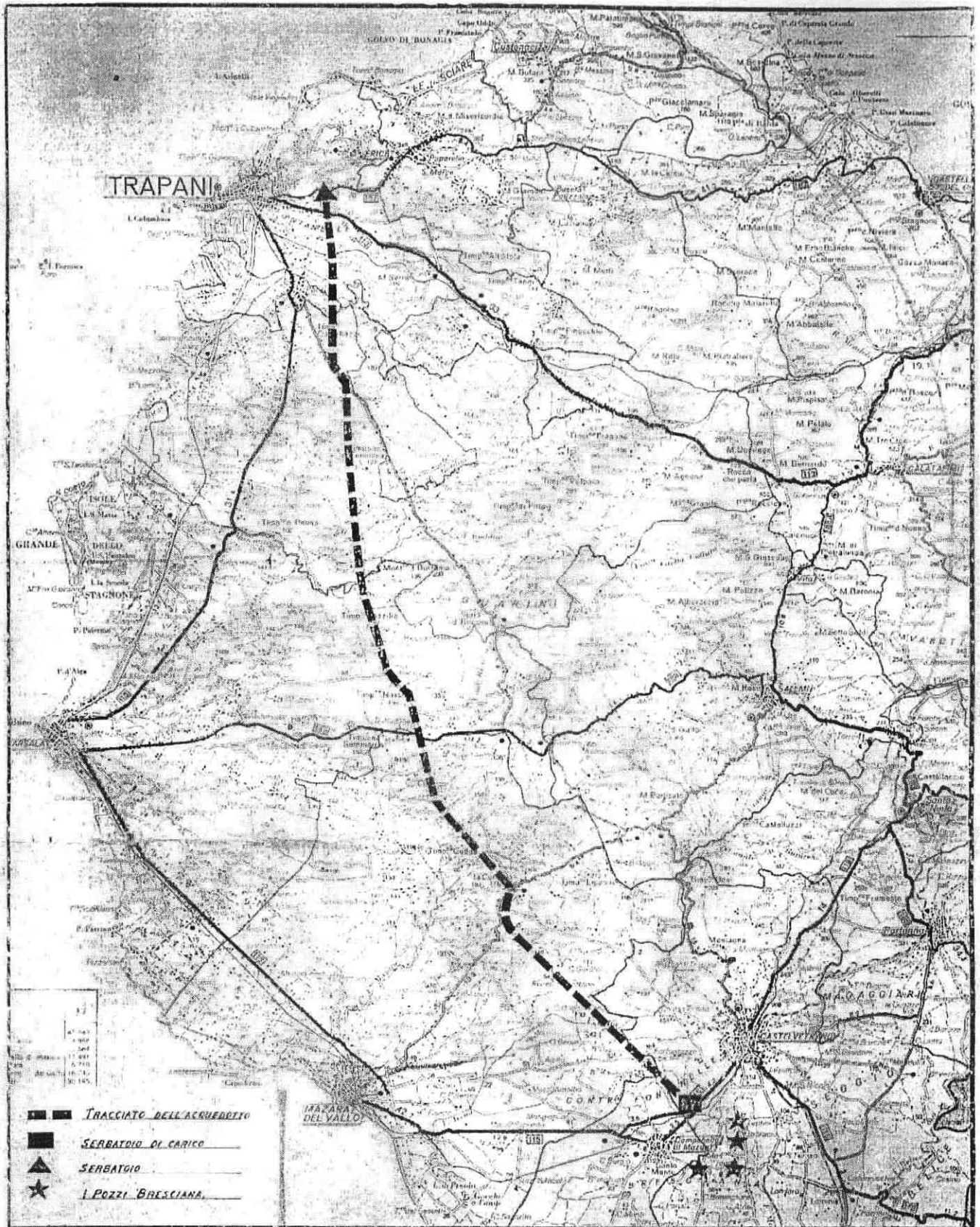
I nuovi pozzi surrogarono, con nuova portata emunta, il calo limitato di tutti gli altri, e la portata complessivamente accertata superò il valore dei 300 litri/sec.

Ed ormai tutto era in stato avanzato per il progetto esecutivo e già si scommetteva sulla data della sua consegna alla "Cassa".



Visita del Prefetto, del Sindaco e di consiglieri comunali sui lavori di ampliamento del serbatoio cittadino "basso".

La lunga sete dei Trapanesi



La linea tratteggiata indica il percorso del costruendo acquedotto di Bresciana che porterà a Trapani l'acqua che la cittadinanza attende oramai da oltre 80 anni. Leggere a pag. 4 il servizio del nostro inviato

§ G – IL PROGETTO ESECUTIVO E' COSA FATTA, PERÒ.....

Alla fine dell'agosto 1967 eravamo in attesa che la "Cassa" esaminasse la *Relazione* sul "pompaggio contemporaneo" dei Pozzi Bresciana, in ufficio si lavorava alacremente sulle "opere d'arte", cioè attraversamenti (delle linee ferroviarie, delle strade Nazionali, Provinciali e Comunali), dei corsi d'acqua, delle case dei sorveglianti, del serbatoio di carico e di tutti i manufatti già previsti nel progetto di massima: il geometra Nola, ottimo disegnatore, era sotto pressione per passare a kina su carta lucida i disegni che man mano il geom. Cusenza, o qualcun altro, gli passava; e tutto ciò smaltendo il normale lavoro di ufficio, appesantito dalla Direzione Lavori di un lotto (secondo o terzo) di lavori di sistemazione della rete idrica interna.

Nei primi giorni di settembre venne dalla Cassa il Geom. Ciccotti per concordare con la Idrotecnica e con il Comune il "premio di reperimento" (v. pag. 43), di cui la "Cassa" si era assunta l'onere, scaricando il Comune da una spesa dell'ordine di 120 milioni: in questa occasione Ciccotti volle conferire con l'Assessore Carlo Barbera sulla necessità di potenziare l'Ufficio Acquedotti, anche con assunzioni a termine, per tutto il periodo dei lavori di costruzione dell'acquedotto Bresciana e con personale di "buona qualità".

Ritornando alla redazione del progetto esecutivo, c'erano ancora due grossi problemi non facilmente risolvibili, e cioè il "piano d'esproprio" e il "profilo esecutivo"; il **primo** consisteva nel rilevamento, particella per particella, delle proprietà interessate alla collocazione della condotte, valutando l'onere dell'esproprio di una fascia larga cinque metri, calcolato secondo le vigenti tariffe regionali: tutto il lavoro doveva svolgersi all'Ufficio Tecnico Erariale, dando fastidio al personale; approfittai della mia buona e vecchia amicizia con l'Ingegnere Capo dell'U.T.E., Ignazio Rinaudo, che andai a trovare con Cusenza per scusarci del disturbo che avremmo dato, e lasciai il Cusenza, che dopo un paio di giorni venne a farmi vedere il numero irrisorio di "ditte" che era riuscito a rilevare: mi armai di una solida faccia tosta, ritornai

dall'ing. Rinaudo che appena mi vide disse *ci avrei giurato* e chiamò un geometra dello stesso U.T.E. e gli disse di mollare quanto stava facendo e proseguire il lavoro iniziato da Cusenza; io l'ho ringraziato a nome dell'intera città di Trapani.

Il **secondo** problema consisteva nel fare la livellazione esecutiva di tutto il tracciato del futuro acquedotto, e livellare circa 50 km di percorso era praticamente impossibile per il personale dell'Ufficio, in quanto i lavori in corso che si svolgevano in città ed in ufficio, non lasciavano la possibilità di allontanarsi a chiecchessia.

Conferii con l'Assessore Barbera, che ne convenne, e cercammo uno studio tecnico specializzato in rilievi topografici, che richiese un compenso notevole, 18 milioni, e dato l'importo, non potevamo conferire l'incarico a trattativa privata, ma occorreva una gara pubblica da aggiudicare al migliore offerente (v. nota N° 8). Casualmente assistè ad una conversazione sulla difficoltà di fare il profilo esecutivo il geometra capocantiere della Montubi, (che era l'impresa appaltatrice di un lotto di rete idrica interna), si chiamava Ratti, e diceva d'esser discendente del Papa Pio XI, il quale con la massima tranquillità ci comunicò che la DALMINE, di cui la Montubi è il braccio operativo, potrebbe fare a sue spese il profilo esecutivo dell'acquedotto richiedendo solo che le condotte da collocare siano in acciaio; la condizione proposta è fattibile, anzi ci è stata imposta dalla "Cassa", per cui l'indomani mattina firmammo un foglio di richiesta alla Dalmine per la livellazione del tracciato dell'acquedotto Bresciana, impegnandoci a fornire la planimetria catastale e l'impegno "personale" a collocare tubazioni in acciaio. Eravamo ancora a metà settembre, ed a fine mese l'ing. Rinaudo ci fece pervenire il "piano d'esproprio" perfettamente redatto, mentre la squadra della Dalmine ritardò un po' nell'arrivare, ma furono rapidi nel rilevare (*abbiamo ipotizzato che si trattò di un miracolo di Pio XI*) e nel giro di circa 20 giorni il profilo su carta lucida era già completato. A consuntivo possiamo affermare che le due difficoltà che sembravano insormontabili sono state superate con

interventi amichevoli, e per il resto, con le nostre sole forze, cioè:

1- Frazzitta e Gentile per i computi metrici, analisi prezzi, e contabilità: 2- Nola e Cusenza per i disegni ed altre incombenze: 3 - Lombardo per coordinare i lavori, per il capitolato speciale d'appalto e per la Relazione tecnica, siamo riusciti - lavorando senza guardar l'orologio - a "portare in porto" la progettazione, e il **16 novembre 1967** consegnammo all'Amministrazione Comunale le cinque copie regolamentari

**PROGETTO ESECUTIVO DELL'ACQUEDOTTO
BRESCIANA PER LA CITTA' DI TRAPANI**

dell'importo di £. **4.100.000.000** di cui £. 1.853.993.933= per lavori a base d'asta, e di £. 2.240.006.067= per somme a disposizione dell'Amm/ne che qualche giorno dopo fu consegnato alla "CASSA" per il relativo finanziamento (v. nota N° 9).

Nel mese di dicembre 1967, Ciccotti venne a Trapani ufficialmente per istruire la pratica del SAF 1035 (che è la sigla del progetto) e approfittò dell'incontro con l'Assessore per sollecitarlo a potenziare il personale tecnico per l'ufficio di direzione lavori, facendo anche un elenco di tecnici occorrenti per la parte espropriativa, per gli avanzamenti settimanali della condotte, per le misure degli scavi, per la tenuta del libretto delle misure, del registro di contabilità, ecc., erano necessari almeno quattro unità, più due amministrativi, validi entrambi per macchina da scrivere; non era possibile ipotizzare un utilizzo dei geometri Gentile e Cusenza, già sovraccarichi di lavoro nella normale gestione dell'Ufficio Acquedotti. L'Assessore riferì di averne parlato in Giunta e si riprometteva di parlarne nella prossima riunione.

All'inizio del 1968, toccavamo quasi con mano l'imminente finanziamento dell'opera, ma la notte

Ma la notte tra il 15 e il 16 gennaio 1968 la zona sud-orientale della Provincia di Trapani fu funestata da un terremoto che interessò gravemente 10 centri abitati in Provincia di Trapani, ed altri in Provincia di Agrigento e di Palermo: e tra quelli in provincia di

Trapani si enumeravano Castelvetrano e Campobello di Mazara, dove cioè sono ubicati i pozzi del Bresciana.

E per l'approvazione e finanziamento del Progetto Esecutivo fu un altro stop.

La "Cassa" richiese infatti un ulteriore controllo della falda freatica che poteva essersi danneggiata a causa del sisma, con un altro mese di pompaggio e con il ri-finanziamento delle spese prevedibili.

Peraltro si ebbero numerose difficoltà imprevedibili, quali il non riuscire a rintracciare il personale che aveva partecipato ai 221 giorni, in quanto andato a lavorare al nord, oppure andato in altro Comune siciliano in attesa che "le cose" si calmassero, e Filippo Daidone girò su e giù nelle varie baraccopoli sin quando riuscì a ripristinare una squadra sufficiente e si controllarono le portate in uscita che, salvo qualche singolo caso, hanno dato valori maggiori di quelli ottenuti nei 221 giorni. Tutto si è risolto nel migliore dei modi. **Siamo già in piena estate 1968, l'erogazione idrica alla città fa piangere, riprendiamo l'attesa dell'approvazione e finanziamento del SAF 1035.**



Tubi d'acciaio depositati lungo il tracciato dell'acquedotto; sullo sfondo si intravede Erice

§ H - FINALMENTE !!!!

Verso le 10 di un giorno ? del mese di luglio dell'anno 1968, arriva una telefonata dalla "Cassa"; è l'ingegnere Arceri che superati i convenevoli, **mi comunica che il progetto SAF 1035 è stato finalmente approvato e finanziato**, ma l'Ente Concessionario non è il Comune di Trapani, bensì l'E.A.S., il Comune di Trapani mantiene la sua presenza in quanto il Direttore dei Lavori è stato nominato l'ing. Franco Lombardo, Direttore dell'Ufficio Acquedotti del Comune di Trapani.

Sinceramente non riuscii a capire, e pregai l'ing. Arceri di ripetermi quanto comunicato, Frazzitta che era nella mia stanza sin dall'inizio mi disse poi che la faccia mi si era sbiancata, non riuscivo a parlare e farfugliai *"ma che c'entra l'E.A.S.?"*, e l'ing. Arceri, sempre calmo, *"telefoni a Ciccotti e se lo faccia spiegare"*, e salutandoci chiuse la conversazione.

Telefonata urgente alla "Cassa" per parlare con Ciccotti, nell'attesa spiegazione a Frazzitta di quanto sta succedendo, e che ci rimane male in quanto rebus sic stantibus rimarrebbe emarginato, arrivo della telefonata da Roma con Ciccotti che come prima cosa mi fa le congratulazioni per la nomina, poi spiega che non si è potuto affidare la gestione dei lavori ad una Amministrazione che non si è curata, nonostante i solleciti, di potenziare l'organico, per cui è entrato in ballo l'EAS, che certamente tenterà di mantenere la gestione dell'acquedotto, ma che la figura del Direttore Lavori coincidente con il Direttore Ufficio com.le acquedotti giocherà contro tale richiesta; infine mi consiglia di prendere contatti con l'ing. Cottone, Direttore generale dell'EAS.

Telefonai al Sindaco Saverio Catania (ottimi rapporti) chiedendo un colloquio urgente, dopo pochi secondi ero nella sua stanza e, per quanto ricordo, comunicai quanto accaduto e quanto potrebbe accadere: la conversazione col Sindaco mi calmò, lui non si preoccupava in quanto la gestione definitiva dell'acquedotto ce la saremmo giocata in campo nazionale, dove l'EAS conta molto poco, mentre le forze politiche che il Comune può smuovere sono notevoli; l'importante è di costruire al

più presto l'acquedotto, per la gestione dell'acquedotto il tempo c'è: per quello che io posso contare alla "Cassa", aggiunti, cercherò di averla dalla nostra parte.

Rinfrancato e tranquillizzato, rientrai nella mia stanza giustintempo per ricevere una telefonata dal direttore tecnico dell'EAS, ing. Patricolo, che confermò quanto già a nostra conoscenza, e prendemmo un appuntamento per vederci a breve; richieste di poter vedere il progetto ma io lo pregai di fare richiesta "ufficiale" dell'elaborato.

In pratica, stavano iniziando le pratiche per la gara d'appalto dei lavori dell'acquedotto Bresciana.



Tubi in corso di collocazione.

§ I - WORK' N PROGRESS

Ora le cose cambiano; tutte le pratiche tecnico-amm/ve passano e partono dall'EAS di Palermo, i componenti del gruppo che passerà alla Direzione Lavori sono stati scelti tra il personale del Reparto EAS di Trapani, e tra di essi vi sono degli ottimi elementi.

A Palermo gli amministrativisti dell'ufficio contratti stavano preparando la gara d'appalto, ma parlavano del gennaio o febbraio del prossimo anno (1969), ed ho pregato l'ing. Cottone di intervenire per accorciare i tempi, e l'ing. Cottone ha fissato quale massima data il 30 ottobre del 1968.

Per conto mio dividerò in due la mia attività; la mattina starò all'Ufficio Acquedotti ed il pomeriggio mi dedicherò alla D.L. salvo, ovviamente, le emergenze.

In un giorno della prima quindicina di settembre incontrai in ufficio il Geom. Ratti della Montubi, che sta ultimando un lotto della rete idrica interna (ricorderete che ci diede la possibilità di rilevare il tracciato del Bresciana in breve tempo) e in gran segreto mi ha detto che l'appalto del Bresciana lo prenderà la Montubi; al che ho chiesto: *che c'è, un altro miracolo di Pio XI?*

Il geom. Ratti è abituato alle mie battutine di agnostico incallito, ha fatto un sorrisino, ed ha concluso con un sibillino *poi vedrà*. A fine settembre arrivò la notizia: la gara era stata fissata per il giorno 28 ottobre 1968, la telefonata che mi annunciava dall'EAS questa data, arrivò cinque minuti prima dell'arrivo del geom. Ratti.

Ma la gara non fu vinta dalla Montubi, (Pio XI non l'aveva azzeccata) ma da una sconosciuta impresa di Olgiate Comasco, tale Peduzzi, con un ribasso astronomico del 33,52%, seguita a ruota dalla Montubi che fece un ribasso del 33,26%; i ribassi erano enormi, infatti tutte le altre imprese avevano proposto ribassi non superiori al 17—18%. Un ribasso così alto (scusate il contrasto) non è per niente promettente di buoni lavori, in quanto l'impresa aggiudicataria cercherà di guadagnarci con tutte le sue forze e la D.L. dovrà stare con gli occhi ben aperti e controllare anche le piccole cose, specie per una impresa come questa Peduzzi, la quale per la prima volta viene a lavorare in Sicilia, a quanto si dice. Ed inoltre c'è da considerare un altro

fattore: l'offerta della Montubi, praticamente sulla stessa linea della Peduzzi, conferma la possibilità di realizzare le opere con questo livello di ribasso che riduce di 1/3 l'importo dei lavori a base d'asta; cioè -arrotondando le cifre- su un miliardo ed ottocento milioni previsti nei computi progettuali, verranno a spendersi solo un miliardo e 200 milioni, il tutto a vantaggio della Cassa per il Mezzogiorno al quale fu trasmesso il verbale di aggiudicazione. Non ricordo invece quando avvenne, certamente nella sede dell'EAS a Palermo, l'incontro con i maggiori dell'impresa Peduzzi, con la sorpresa di incontrare una Signora quale Presidente della SpA, della quale successivamente ci venne a conoscenza che era subentrata nell'Amministrazione dopo la morte del marito, che quando era più giovane era stata una sportiva automobilista che aveva partecipato a diverse "carreras" messicane, ed in una di tali corse per poco "non ci rimaneva" in quanto era finita fuori strada e rimase ricoverata in ospedale più di là che di qua, ed ancora a molti anni di distanza ne sente le conseguenze in quanto le fu tolto mezzo stomaco ed i suoi pasti sono un mangiucchiare periodico di biscottini che l'hanno ridotta poco più di pelle ed ossa. Altro partecipante al "brefing" fu un ingegnere dell'impresa, con funzioni di capotecnico, del quale non ricordo il nome, e si decise per l'indomani mattina una visita dei punti più importanti dell'opera; vi parteci parono, oltre i due dell'impresa Peduzzi, l'ing. Patricolo (ing. Capo dei lavori) con il geom. Ruggirello dell'EAS: per tutti gli altri fu la prima visita, per lo scrivente fu l'equivalente della presentazione del neonato al Tempio. Durante la visita cercai di studiarli la Signora, e sin da allora la classificai come "settentrionale scaltra", cioè quel tipo (poco usuale) di abitante del nord che all'intelligenza aggiungono la scaltrezza. Nei giorni successivi iniziammo le pratiche espropriative con le ricerche dei proprietari reali dei terreni interessati; sollecitammo la "Cassa" per l'ordinazione delle tubazioni, sia di piccolo/medio diametro per il collagamento pozzi/serbatoio di partenza che per le tubazioni di grande diametro (800 e 700 mm) per l'adduzione dell'acqua dal serbatoio di partenza ai

serbatoi cittadini. Il personale dell' impresa che si posizionò a Trapani era composto da un ragioniere, un geometra e da un capocantiere, ai quali in un secondo tempo si aggiunse un secondo geometra.



Visita del Sen. Cifarelli sui lavori in corso.

1- **Sin dall' inizio la fornitura delle condotte** si manifestò di scarsa velocità, e la posa delle condotte era di conseguenza in ritardo al programma di lavoro proposto dall' impresa ed approvato dalla D.L. , programma che prevedeva la collocazione delle condotte entro il 31/12/1970, ma un controllo effettuato nell' aprile del '70 confermò che le forniture delle tubazioni di diametro minore avevano rispettato il programma, mentre le forniture dei diametri maggiori erano al 30% (arrivati Km 15 sul totale di 48 km). Vorrei precisare che queste forniture non erano conseguenti ad una ordinazione dell' impresa, ma a quella della Cassa per il Mezzogiorno.

In conseguenza, il 27 agosto 1970 l'Assessore agli Acquedotti, dr. Leonardo Grimaudo e lo scrivente Direttore dei Lavori, si recarono prima a Milano, nella sede legale della ITALSIDER , produttrice delle condotte in acciaio, e l' indomani a Taranto, accompagnati da un funzionario, nello Stabilimento della stessa Società, a visionare la produzione dei tubi del diametro 700 mm, già iniziata, e controllarne la capacità di produzione giornaliera: dai calcoli successivi

si constatò che la fornitura controllata portava ad uno scivolamento degli arrivi di circa quattro mesi e mezzo.

Esprimemmo il nostro rammarico per quanto stava accadendo, specie quando capimmo che lo slittamento era conseguenza di una "introduzione" per una fornitura nel Nord - Italia, e rincarammo la dose delle proteste, e il funzionario ebbe la cattiva idea di difendersi dicendo *alla fine non è morto nessuno* (o qualcosa di simile). L'Assessore gli chiese come si sentirebbe se tornando a casa non trovasse la possibilità di lavarsi le mani (*e non parlo di farsi una doccia*), io gli spiegai quello che succede quando si debbono servire 80.000 abitanti con una portata media disponibile inferiore a 100 litri/secondo (*E glielo dico io che cosa avviene, che la distribuzione idrica avverrà con turni di 10 ore ogni tre giorni*) così su questo tono sin quando il funzionario chiese scusa dell' introduzione anzidetta e ci promise che avrebbe cercato di accelerare e recuperare il tempo perduto: e dobbiamo dargli atto che qualcosa si recuperò.

2- **Per quanto NON concerne** la realizzazione dell' acquedotto, ma ad esso è collegato: si controllarono nel 1970 i rilevamenti del livello dell' acqua in ogni singolo pozzo rispetto al boccapozzo; predevevamo una risalienza rispetto ai valori controllati dopo l' ultimo pompaggio eseguito nei primi mesi del 1968 a controllo della falda idrica "non danneggiata" dal sisma (v. § G). Grande fu la sorpresa quando scoprimmo che il livello idrico, non sottoposto ad emungimento alcuno, dal 1968 al 1970 si era abbassato sensibilmente in tutto il comprensorio.

Eravamo intenti (D.L. ed Impresa) ad ipotizzare le più fantasiose teorie, ma un operaio della zona ci rimise sulla retta via: la causa reale era l'enorme numero di pozzi abusivi che i coltivatori della zona avevano trivellato e l' enorme portata che veniva sottratta alla falda idrica per l' irrigazione dell' intera superficie in un periodo prolungato di siccità; avvertii subito l' Ing. Capo del Genio Civile, ing. Du Chaliot, che -pur convinto del reato essendo stata già dichiarata l' intera zona quale "zona di riserva"-- non disponeva del personale sufficiente per fare una indagine su una superficie così

ampia; decisi pertanto di fare una ricerca girando in auto per il comprensorio cercando di individuare i pozzi abusivi --ed evitando le schioppettate dei contadini-- ma dopo qualche pomeriggio perso a girare nei dissestrati sentieri, gettammo la spugna e decidemmo di sporgere denuncia ai Carabinieri, la qual cosa fatta creò un vespaio che in realtà non concluse nulla, in quanto le pene previste per tale reato si riducevano ad una multa di 200.000 lire ed a provvedere all'ordinanza del "tombaggio" del pozzo stesso. In realtà le duecentomila lire furono pagate senza difficoltà (l'irrigazione dei vigneti portava un utile di diversi milioni anche per proprietà non molto ampie), e il cosiddetto tombaggio, cioè il riempimento del pozzo con terra e detriti, aspetta ancora d'esser fatto. Ed un controllo del livello di falda, eseguito nell'ottobre 1970, accertò un ulteriore abbassamento in tutti i pozzi, ed in alcuni di essi fummo costretti ad un approfondimento del pozzo stesso.

3-Negli anni 1969-1970 la costruzione dell'acquedotto è andata avanti con sufficiente alacrità, ma l'impresa non aveva nessuna ragione di accelerare la "produzione" specie se tale accelerazione fosse stata foriera di maggiori costi (straordinari, lavoro festivo, ecc) e nella certezza che i termini contrattuali di ultimazione sarebbero stati rispettati con la velocità attuale. Parlavo di ciò con il Sindaco Saverio Catania e con l'Assessore Grimaudo, e il Sindaco ebbe un'idea, quella di corrispondere un "premio di produzione" all'impresa se fosse riuscita ad anticipare di x mesi l'arrivo dell'acqua a Trapani; nei giorni successivi il Sindaco contattò l'EAS chiedendo il benestare a tale operazione, e l'EAS fece passare più di un mese per rispondere negativamente e per chiudere definitivamente i rapporti tra Comune di Trapani e la stessa EAS.

4-Nel gennaio 1971 la posa delle condotte era giunta alla strada prov.le Paceco - Castelvetro, e cominciammo ad immettere acqua nelle condotte (pomandola dai pozzi) per il lavaggio e disinfezione

delle condotte stesse, ottenuta quest'ultima con ipoclorito sodico: il controllo era effettuato tenendo aperta una saracinesca di scarico in alcuni punti fissi della tubazione e verificando inizialmente la limpidezza (o meno) dell'acqua in scarico, e dopo un periodo variabile, con campioni prelevati dal personale del Laboratorio Provinciale di Igiene e profilassi.

I punti di prelievo furono i seguenti:

- + scarico Dagala fonda in Comune di C/vetro
- + " Baglio Judeo " " Mazara del V."
- + " " Rinazzo " " Marsala
- + " Lago di Paceco " " Paceco

Man mano che l'acqua dei singoli scarichi diventava potabile si chiudeva la saracinesca relativa e si iniziava il lavaggio del tratto successivo. L'attesa dell'ultimo tronco dell'acquedotto fu una sofferenza per il sistema nervoso; avremmo voluto tutti metterci a saldare per accelerare la produzione giornaliera, dai serbatoi cittadini si dominava l'intera vallata del Lenzi, e sembrava che l'avanzamento andasse a rilento, che i saldatori lavorassero meno di quanto avessero fatto sinora, ed alle mie sollecitazioni risposero mostrandomi con carte alla mano che la produzione giornaliera era cresciuta negli ultimi giorni.

5- Su di un altro fronte negli anni precedenti la battaglia anti-EAS per la gestione dell'acquedotto non aveva trovato soste; l'Ufficio Acquedotti aveva predisposto un nuovo organigramma che teneva conto delle nuove mansioni, aumentando il numero delle unità operaie

Il termine "organigramma" è restrittivo in quanto, con la collaborazione dell'ing. Frazzitta, vice direttore, e del Capo-Contabile rag. Filippo Sparla, riuscimmo a preparare un nuovo "Regolamento di gestione dello Stabilimento Speciale Acquedotti della Città di Trapani", assieme al "Nuovo Organico dello Stabilimento Speciale Acquedotti della Città di Trapani", che furono entrambe approvate dall'Assessorato Regionale Enti Locali, e -a seguire- dalla Commissione Regionale Finanza Locale. (v. nota N° 10)

Dopodichè il Sindaco richiese un incontro dei



S. P. Q. D.

CONCITTADINI!

Rendo noto il seguente telegramma del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno:

"2813/PRES - COMUNICOLE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE CASSA HABET RINNOVATO AT COMUNE TRAPANI CONCESSIONE GESTIONE ACQUEDOTTO BRESCIANA ANCHE AT SEGUITO DELIBERAZIONE NUOVO REGOLAMENTO GESTIONE ET NUOVO ORGANICO UFFICIO ACQUEDOTTI COMUNALE, APPROVATI COMMISSIONE REGIONALE FINANZA LOCALE PUNTO CORDIALITA' VIVISSIME PESCATORE PRESIDENTE CASSA MEZZOGIORNO.."

Finalmente l'annoso, secolare problema dello approvvigionamento idrico della Città di Trapani è risolto, mercè l'impegno di tutto il Consiglio comunale, che, al di sopra di qualsiasi differenziazione politica, si è adoperato risolutamente per l'affidamento al Comune di Trapani della gestione dell'Acquedotto "Bresciana,,

L'Amministrazione è in grado di comunicare che i lavori di costruzione dell'acquedotto sono in corso di ultimazione; che sono stati predisposti tutti gli atti amministrativi necessari per l'utilizzazione dei pozzi e che, secondo previsioni attendibili, l'acqua di Bresciana potrà essere immessa nell'acquedotto comunale entro il mese di maggio p. v. —

Mi è gradita l'occasione per ringraziare le Autorità Centrali e Locali che sono state sempre sensibili alle richieste, talora pressanti, dell'Amministrazione e della Cittadinanza, ed un particolare elogio sento anche di dover tributare ai Tecnici e Funzionari dello Stabilimento Comunale Acquedotti, che nulla han trascurato per la realizzazione dell'opera.

Dal Palazzo di Città, 24 Aprile 1971

**IL SINDACO
SAVERIO CATANIA**

La Cassa per il Mezzogiorno ha deciso di affidare al Comune di Trapani la gestione dell'acquedotto di Bresciana: il Sindaco Catania esulta per la vittoria della città di Trapani.

rappresentanti politico-amministrativi comunali con i vertici dirigenziali della "Cassa per il Mezzogiorno" incontro che si svolse a Roma nella sede della Presidenza della "Cassa", non ricordo in quale data del 1970, che si concluse positivamente per il Comune, in quanto fu richiesta una Relazione sulla gestione dell'acquedotto e sul personale che avrebbe dovuto gestirlo, relazione che faceva parte dei documenti presentati ai due Enti Regionali, e già in possesso del S.A.F.

E nell'aprile del 1971, a poche settimane dall'arrivo dell'acqua ai serbatoi cittadini, arrivò al Sindaco dalla Presidenza della Cassa per il Mezzogiorno un telegramma che annunciava l'assegnazione della gestione del Bresciana al Comune di Trapani, (assicurando quest'opera alle cure della nostra città), ed il Sindaco volle festeggiare con l'affissione di manifesti riportanti il testo del telegramma e bordati dal tricolore, ma che lasciò perplessa buona parte della cittadinanza, che non sapeva nulla su questo contrasto fra EAS e Comune di Trapani. Si iniziò subito a preparare i concorsi per la copertura dei nuovi posti, principalmente nel campo operaio.

6- Nella seconda metà del mese di marzo si ultimò il traliccio metallico per l'attraversamento del torrente Lenzi e l'ultimo km, e da questo ai serbatoi cittadini, le tubazioni erano state per buona parte collocate. Gli ultimi prelievi del Laboratorio di Igiene e Profilassi del 10 /maggio 1971 davano i seguenti risultati:

scarico Dagala Fondaacqua potabile

“ Baglio Iudeo “ “

“ Baglio Rinazzo “ “

“ Lago di Paceco coliformi residui

Alcuni giorni dopo fu saldato il "gomito" che avrebbe fatto scaricare l'acqua entro la vasca di arrivo, dalla quale è possibile immettere l'acqua nelle vasche dei serbatoi cittadini, oppure con la semplice apertura di una saracinesca, inviarla allo scarico.

Ed allo scarico l'acqua fu mandata quando arrivò il 23 maggio 1971, ma era così sporca che non si poteva chiamarla acqua, inoltre dovevamo avere il benessere del Medico Provinciale, benessere che sarebbe arrivato dopo le analisi chimico-batteriologiche del Laboratorio di Igiene e Profilassi, e quindi c'era da aspettare da 10 a 15 giorni, come si era constatato nei precedenti punti di controllo.



Il Sindaco Catania aiuta l'Ing. Lombardo a chiudere la saracinesca di scarico ed immettono l'acqua nei serbatoi cittadini.

Questi giorni di attesa misero alla prova il sistema nervoso di diverse persone, compreso lo scrivente; per 11 giorni (diconsi undici giorni) ogni mattina verso le 10,30-11,00 andavo a prendere con la mia auto uno dei dottori del Laboratorio di Igiene e si compiva il rito del prelievo dei campioni, preceduto dal controllo dell'eventuale clororesiduo, la cui presenza sarebbe stato l'indicatore di imminente scomparsa della flora batterica. Dopo i primi sette giorni l'acqua arrivò perfettamente limpida e per accelerare i tempi telefonai di raddoppiare la quantità di ipoclorito sodico da immettere giornalmente nell'acqua dentro le vasche del serbatoio di partenza, ed il nono giorno si ebbero "tracce evidenti di clororesiduo; (*possiamo immettere nei serbatoi? No, aspettiamo conferma*): decimo giorno, clororesiduo 0,2 ppm (*no, dobbiamo essere sicuri*).

Undicesimo giorno: il dr. Cavasino mi dice aver comunicato al sig. Medico Provinciale la odierna potabilità dei campioni, ed ha avuto disposizioni di riunirci con Sindaco e Direttore acquedotti ai serbatoi S. Giovannello. Io ero già ai serbatoi. Telefonai al Sindaco, la segretaria: il Sindaco è occupato. Signorina, avverta subito il Sindaco, ma SUBITO, che è estremamente urgente la Sua presenza ai Serbatoi dell'acqua. Rimanemmo in attesa dell'arrivo del medico provinciale e sindaco.

Arrivò per primo il Medico Provinciale, dott. Di Salvo e si decise di fare uno scherzo al ritardatario; dopo pochi minuti è arrivato il Sindaco e con faccia sconsolata gli dissi *vieni tu e parlagli tu col Medico Provinciale* e quest'ultimo gli consegnò una busta dicendogli **NON POTEVO FARE DIVERSAMENTE**, con mani tremanti Saverio Catania aprì la busta ed alla prima lettura non capì quello che c'era scritto, la rilesse e cominciò ad urlare per la gioia; salimmo alla vasca di arrivo e cominciammo, il Sindaco ed io, a chiudere la saracinesca di scarico, a quattro mani, e l'acqua cominciò a salire nella vasca finché traboccò nel serbatoio cittadino: erano circa le ore 12 del 4 giugno 1971; l'acqua di Bresciana era arrivata alla Città di Trapani.

Il resto della giornata passò in maniera confusa; io tirai

dal portabagagli una bottiglia di quella grappa della Sardegna chiamata *fil di ferro*, e cominciammo a bere, il che a stomaco vuoto aiutò a rallentare i freni inibitori, specie per le persone che non sono allenate ai superalcolici ed il Sindaco era una di queste, e stava distribuendo onoreficenze a destra e a manca, nel frattempo tutto il personale dell'ufficio acquedotti era salito a San Giovannello e si dovette brindare con tutti gli amici.

Erano le due quando il Sindaco decise di tornare al Municipio, nel frattempo erano arrivati Assessori, Consiglieri e privati cittadini ed il piazzale del serbatoio era pieno di gente venuta a vedere l'acqua di Bresciana. Al Municipio, nel giro di mezz'ora, si raccolse una folla notevole e bottiglie di spumante non si lesinavano, mentre arrivavano cannoli e cassate.

Le cassate mi fecero pensare alla "Cassa", agli amici Arceri, Bianchieri e Ciccotti, telefonai ma non trovai alcuno di loro. Mi sentii tuttauntrato spossato e scesi la scala interna per riposarmi un poco nella mia stanza, mi sono seduto al mio posto ed attesi.

Aspettavo; aspettavo a che fossi invaso dallo scoppio di felicità, da farmi fare pazzie, ho aspettato dieci anni per questo momento, ho lottato per dieci anni, contro terremoti, contro quelli che furono tanti bastoni tra le nostre ruote, contro le mille cose che ci hanno fatto perdere tempo, ed ora mi sento solamente svuotato, ero lì a sperare che arrivasse qualcosa di allegro e mi rendesse felice, ed invece niente, proprio niente, solo il senso di vuoto, un vuoto abissale, incolmabile. Qualcuno bussò alla porta, dissi *avanti*, era l'usciera, sorpreso di avermi trovato solo, "*mi scusi, il Sindaco la cerca*", va bene, andiamo dal Sindaco, andiamo a far finta di essere allegri e felici.



S. P. Q. D.

Concittadini,

Dal 4 Giugno l'acqua di Bresciana
scorre nella rete cittadina.

La nostra secolare sete ha così termine!

Lavori straordinari provvisori, eseguiti grazie al fattivo interessamento della Cassa per il Mezzogiorno e dell' E. A. S., consentono - con otto mesi di anticipo rispetto ai tempi tecnici previsti - l'erogazione giornaliera dell'acqua, anche se non con orario continuativo.

Sento il dovere di ringraziare quanti - tecnici e maestranze dello Stabilimento Acquedotti e dell'Impresa appaltatrice, Organi di Stato ed Enti Pubblici - hanno con entusiasmo collaborato con la Civica Amministrazione per la riuscita di tale fondamentale e storico avvenimento.

Dal Palazzo di Città, giugno 1971

**IL SINDACO
SAVERIO CATANIA**

L'acqua di Bresciana arriva a Trapani!!!

§ L-GLI ANNI DELLE VACCHE GRASSE

1971 - 1975

"Direttore, mi deve scusare, ma qua le vasche sono quasi piene e sono le nove, stasera si sono riempite prima, che debbo fare". La voce del più giovane dei due "custodi serbatoi" è leggermente preoccupata, non sono abituati alla maggiore portata e per tranquillizzarli totalmente avevo lasciato un elenco di numeri telefonici dove avrebbero potuto trovarmi in caso di emergenza, e così mi aveva telefonato anche se di emergenza non si vedeva nemmeno l'ombra.

Risposi *che tutto va bene, anzi benissimo.* Per chiarire a tutti coloro che non sono della materia: quando i serbatoi si riempiono, l'acqua in eccesso non viene scaricata, ma viene immessa tramite una condotta di troppo-pieno nella rete cittadina; (ad es., dire che vi sono state 4 ore di sfioro significa che le vasche dei serbatoi cittadini si sono riempite 4 ore prima dell'apertura delle saracinesche), e quella sera lo sfioro sarebbe iniziato verso le 22, e alle 6 dell'indomani mattina ci sarebbero state 8 ore di sfioro, il che significa che in tutte le zone basse della città si sono già riempiti i serbatoi "casalinghi" privati, agevolando, all'apertura delle saracinesche, le zone più elevate.



Il Sindaco Catania commenta lo scherzo fattogli dal medico provinciale e dall'Ing. Lombardo.

Ho accennato a "serbatoi cittadini", in quanto nei lavori del Bresciana era inclusa la costruzione di un altro serbatoio ubicato alle spalle dell'ospedale psichiatrico, e della condotta di collegamento con il vecchio serbatoio DAMMUSI, indicato con la lettera A: ad una quota inferiore sono gli altri due serbatoi, cioè il serbatoio Montescuro (indicato con la lettera B) ed il cennato serbatoio dietro l'ospedale psichiatrico indicato con la lettera R (Raganzili).

Sin dall'inizio dell'arrivo dell'acqua di Bresciana si è cercato di evitare, manovrando i tre serbatoi, la pressione elevata, che avrebbe come conseguenza lo scoppio di qualche tubazione "originale" della fine dell'800; ad esempio si tubazione "originale" della tubazione "originale" della fine dell'800; ad esempio si riportano le manovre relative al *giorno 7 giugno 1971:*

sfioro: ore 2 e 30 min.

Ore 6,00: Apertura vasche serb. A

" 9,30: Chiusura serb. A e apertura serb. B

" 14,00: Riapert. Serb. A e chius. B; apert.serb. R

" 15,00: Chius. A e Apert. B

" 18,00: " B

" 22,00: " R

e l'11 giugno:

sfioro: ore 2 e 40 minuti

ore 6,00 : Apertura serb. A

" 9,50: chius. A e apert. B

" 13,40: riapert. A e chius. B e apert. R

" 15,00: chius. A

" 20,00: " R.

I due esempi ora riportati danno l'idea di come cercavamo di ottenere la maggiore durata dell'erogazione a parità della portata in arrivo al serbatoio Dammusi che, come già cennato, è il punto di raccolta di tutte le acque in arrivo in città. Larghe zone dei quartieri posti a quota bassa vennero a ricevere una erogazione idrica quasi continuativa, pur non essendo ciò nostra intenzione e non disponendo ancora, per cause diverse, della portata totale prelevabile dai pozzi; d'altra parte -come già detto- eravamo preoccupati a non eccedere sulla pressione in rete per la presenza di

numerosi tratti di tubazioni collocati nel lontano 1890, anche se sono stati realizzati, nel corso degli ultimi otto o nove anni, tre lotti della rete interna elencati nella pag. 39/bis.

Peraltro l'arrivo dell'acqua di Bresciana mise a nudo le decine (per non dire centinaia) di perdite della rete di distribuzione, per la cui riparazione furono impiegate anche imprese locali che accertarono nella maggioranza dei casi una collocazione troppo superficiale delle condotte in pead di alimentazione dell'utenza, specie in strade di traffico pesante, e si erano verificati sfilamenti dei tubi, con perdita di acqua nel sottostrada, che adesso si manifestava e poteva essere riparata e recuperata.

D'altra parte la portata del Bresciana si aggirava, in questa fase di avviamento, su 160 litri/secondo, che uniti alla portata degli altri acquedotti, era più che sufficiente a rifornire gli abitanti della città e delle frazioni; ma sin dall'inizio si riscontrarono frequenti guasti delle elettropompe sommerse, per cui il personale del Bresciana era costantemente impegnato ad estrarre dai pozzi le elettropompe guaste e portarle alle officine specializzate di Palermo o Catania per le riparazioni; le cause di questi guasti ci erano ignote e furono scoperte quando già erano cessate (ne parleremo successivamente).

Le continue suddette interruzioni di pompaggio fecero sì che per tutti gli anni successivi non si arrivò mai al funzionamento contemporaneo di tutti i pozzi, che d'altra parte erogavano una portata ridotta a causa dei furti di acqua dalla falda idrica, perpetrati dai contadini per l'irrigazione delle loro culture, **con abbassamento del livello della falda suddetta di circa trenta metri, e con un calo delle portate educibili dell'ordine del 30-40 per cento rispetto i valori accertati dalle prove di portata eseguite nell'estate del 1967** (vedi § I sub 2).

La valutazione suddetta è stata effettuata nel 1973 basandoci sui valori ottenuti nel 1967 a fronte di quelli misurati nel settembre di quell'anno.

In concreto si ebbe una concomitanza di tre fattori negativi, e precisamente:

1) periodo piovoso molto scarso, con precipitazioni annuali notevolmente ridotte e conseguentemente con una falda freatica "in sofferenza";

Da sinistra: Ing. Franzitta, Geom. Daidone, Ing. Lombardo, Ing. Macaluso, Sig.ra Di Miceli, Geom. Ruggirello E.A.S.,? , Sen. Di Nicola, D. Grimaudo, Sindaco S.Catania, Cons. Paesano, Dott. Laudicina, Dott. Fonte, Rag. Pippo Sparla.



2) la massiccia estrazione di acqua effettuata dai coltivatori, che nei periodi estivo-autunnali si può valutare almeno il doppio della quantità che è inviata a Trapani;

3) le continue "bruciature" delle elettropompe, soggette anche ad un carico maggiore di quello che erano state acquistate e ciò a causa dell'abbassamento della falda.

Ciononostante per tutto l'anno 1971 non si ebbero conseguenze nella distribuzione, mantenendosi la portata del bresciano sulla media dei 150 l/sec, e gli altri acquedotti su una media di 85-90 l/sec. L'unica notizia che vale la pena riportare -in negativo- è che il 28 ottobre andò **deserta la gara d'appalto che la Cassa per il Mezzogiorno aveva indetto per gli impianti di protezione catodica delle tubazioni d'acciaio** di cui abbiamo visto nel § E la nostra lotta contro tale materiale. Esamineremo, basandoci su quanto registrato giorno per giorno nelle agende annuali, le difficoltà, complicazioni, disfunzioni, guasti, eccetera, che si sono verificate nel corso degli anni, ma tale lavoro non sarebbe gradito a chi tecnico non è, per cui ritengo opportuno raggruppare tutte le annate 1972-1975 in un'appendice che collegheremo in coda al "raccontino".



Stima approssimativa dei consumi di spumante la sera del 4 Giugno 1971: 2 litri pro-capite.